

AISTHESIS

SCOPRIRE L'ARTE CON TUTTI I SENSI

RIVISTA VOCALE ONLINE

MUSEO TATTILE STATALE OMERO WWW.MUSEOOMERO.IT

NUMERO 22 – ANNO 9 – GENNAIO 2023

Museo Tattile Statale Omero

Promuove e diffonde studi e ricerche sulla percezione sensoriale e l'accessibilità ai beni culturali



Sommario

IL DOCUMENTO DI PRAGA: PROMUOVERE LA DIVERSITÀ	2
di Aldo Grassini, Presidente del Museo Tattile Statale Omero.....	
IL MUSEO SECONDO ICOM	4
di Adele Maresca Compagna, vice-presidente di ICOM Italia	
IL MUSEO ACCESSIBILE: IL MANN TRA ESPERIENZE MATURATE, PROGETTI IN CORSO E PROSPETTIVE FUTURE	9
di Paolo Giulierini, Direttore del Museo Archeologico Nazionale, Napoli.....	
UN'ESPERIENZA MUSEALE SENSAZIONALE CON I GEOPOLIMERI	15
di Germana Barone, docente Università di Catania	
AISTHESIS. SCOPRIRE L'ARTE IN TUTTI I SENSI	18

Il documento di Praga: promuovere la diversità

di Aldo Grassini, Presidente del Museo Tattile Statale Omero

Il 24 agosto del 2022: una data che ricorderemo. A Praga l'Assemblea Generale dell'ICOM approva un documento davvero rivoluzionario. Si cerca una nuova definizione del concetto di Museo. Qualcuno può dire che in fondo ormai da tempo si parla di accessibilità, di inclusione, di apertura a tutti i pubblici nell'offerta culturale dei musei. E' vero, ma una sintesi così completa e così pregnante da parte di un'istituzione prestigiosa come l'ICOM certamente lascerà il segno.

Lo dice una persona, come il sottoscritto che da molti decenni si batte modestamente per sfondare il muro dell'indifferenza, del conservatorismo più tenace, del rifiuto aprioristico di mettere in discussione i presupposti intangibili di una tradizione museologica assai dura a morire.

Il documento di Praga parla di accessibilità ed inclusione riferite a tutte le diversità. Anzi, aggiunge un'affermazione di per sé rivoluzionaria quando indica, tra gli obiettivi, anche quello di promuovere la diversità. Quindi non si tratta semplicemente di accettarla, di rispettarla, di valorizzarla; promuoverla è molto di più: significa considerarla un valore, un elemento attivo della crescita culturale e sociale, un fermento capace di far lievitare quella pasta multimaterica e multiforme che chiamiamo cultura.

Questo principio espresso in termini assoluti deve estendersi senza alcun dubbio anche alla diversità sensoriale dei privi della vista; e qui veramente si va a toccare qualche tabù che si pone al di sopra di qualsiasi possibilità di esame critico. Mi riferisco al tabù per il quale l'arte è il dominio del vedere (normalmente si parla di arti visive senza chiedersi se esistono altre forme di approccio sensoriale) e l'allestimento di un museo o di una mostra mira di norma esclusivamente alla migliore fruizione visiva.

Per fortuna le cose stanno cambiando, ma esiste ancora una tenace resistenza che, se talvolta si piega a qualche modesta concessione sul piano teorico, poi ignora quel principio e lo minimizza quando si passa dalla parola al fatto.

E il "vietato toccare" diventa così un corollario inderogabile, quasi la conseguenza etica dell'indispensabile penalizzazione del tatto, considerato il "pària" dei sensi rispetto alla nobiltà della vista. La necessità di preservare il bene culturale dall'inevitabile degrado, provocato dal contatto della mano, nella maggior parte dei casi è soltanto un pretesto. Infatti si tratta il più delle volte di oggetti che non correrebbero alcun pericolo se toccati con la giusta cautela.

Ci tengo a sottolineare che l'implicita caduta del tabù del "vietato toccare" non significa soltanto riconoscere finalmente anche ai ciechi il diritto a godere della cultura e dell'arte (Art.27, Dichiarazione dei diritti Umani, 10 dicembre 1948); ciò comporta altresì, come logica conseguenza, riconoscere il valore anche estetico della tattilità, riscattarla dall'ostracismo imposto dalla vecchia cultura museologica, attribuire anche a questo senso, come a tutti gli altri, una sua specificità cognitiva ed estetica. È evidente che in tal modo, restituendo ai ciechi la possibilità di godere del piacere della bellezza, si indica una via nuova verso la fruizione dell'arte che è l'approccio tattile.

Perché ciò dovrebbe interessare soltanto i ciechi? La tattilità appartiene a tutti e la sua riscoperta ristabilisce il rapporto naturale dell'uomo con la realtà che si fonda su tutti i sensi e non soltanto sulla vista.

Come si vede, una diversità, la minorazione visiva, finisce con l'allargare per tutti l'orizzonte della vita culturale. E come può non accorgersene la nuova museologia? Come potrebbero gli allestitori continuare imperterriti ad ispirarsi ai vecchi canoni e considerare l'accessibilità riferita esclusivamente all'aspetto motorio?

A Praga se ne sono accorti e quelle poche righe del documento approvato quasi all'unanimità diventeranno la nostra bandiera.

Il museo secondo ICOM

di Adele Maresca Compagna, vice-presidente di ICOM Italia

Il 24 agosto a Praga è stata votata quasi all'unanimità la nuova definizione ICOM di museo, elaborata dal Comitato internazionale ICOM Define, a conclusione di un lungo percorso di riflessione e di analisi che ha tenuto conto del dibattito museologico degli ultimi anni e ha recepito le parole e i concetti chiave maggiormente condivisi dalla comunità internazionale, secondo quanto emerso dalle consultazioni dei Comitati nazionali e internazionali.

Un percorso non facile, considerato che l'idea stessa di museo e le forme che esso ha assunto nel tempo e nelle varie aree del mondo non sono identiche. Occorreva individuare un comun denominatore al di là di visioni e pratiche diverse, che sono influenzate talvolta da aspetti concreti (come la presenza o meno di collezioni di grande interesse culturale o naturale), talvolta da tradizioni particolari di produzione artistica, conservazione/trasmissione di beni alle generazioni future o da un contesto sociale ed economico difficile sul quale si vuole fortemente incidere (penso ai musei "comunitari" dell'America latina particolarmente sensibili alle esigenze di coinvolgimento delle comunità autoctone nella costruzione e conservazione, oltre che nella fruizione, di un patrimonio identitario).

L'obiettivo era quello di evidenziare sinteticamente le caratteristiche, il tratto distintivo di questa istituzione, la sua identità, le sue funzioni, il modus operandi e le finalità (come nella precedente definizione), prendendo atto delle trasformazioni della società contemporanea e delle istanze della nuova museologia, sottolineando con forza il ruolo sociale del museo e la sua capacità di concorrere allo sviluppo sostenibile, a livello locale e globale.

Già la letteratura e alcuni atti internazionali avevano registrato importanti cambiamenti di prospettiva:

- l'ampliamento del concetto di patrimonio, che include quello naturale, poi quello immateriale fino ad arrivare con la Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa, a quello di eredità condivisa;

- lo spostamento dell'attenzione dei professionisti dagli oggetti alle persone; la centralità dei pubblici nelle politiche e nelle attività dei musei;

- l'enfasi sul loro ruolo attivo di questa istituzione nella società.

La Raccomandazione UNESCO del 2015 sulla protezione e promozione dei musei, la loro diversità e il ruolo nella società aveva già sottolineato che i musei:

- devono essere luoghi aperti, impegnati a garantire l'accesso fisico e culturale a tutti, compresi i gruppi più svantaggiati;
- sono spazi di trasmissione culturale, di dialogo interculturale, di apprendimento, di discussione e di formazione, di educazione (formale, informale e permanente), di coesione sociale e di sviluppo sostenibile;
- contribuiscono allo sviluppo economico, in particolare attraverso le industrie culturali e creative, il turismo, l'occupazione.

Un nuovo impegno sociale

La nuova definizione di museo, senza stravolgere le caratteristiche e le funzioni che contraddistinguono questa istituzione culturale, raccoglie queste sollecitazioni e propone una visione fortemente orientata verso l'impegno sociale.

Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale.

Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze.

Da un confronto con la precedente definizione del 2007, emergono elementi di continuità ed elementi di forte innovazione.

Le caratteristiche identitarie del museo sono confermate, e a nostro avviso è molto importante, in un mondo dove sembra trionfare la fluidità e la precarietà, che sia ribadito - nei confronti dei governi nazionali e locali, degli amministratori, delle comunità territoriali -

il carattere permanente dell'istituzione (a cui è collegato un riconoscimento giuridico e un'organizzazione efficiente che garantisca la salvaguardia del patrimonio e una programmazione culturale di qualità attraverso la professionalità degli addetti). È inoltre fondamentale che sia richiamato il suo ruolo di servizio pubblico e l'assenza del fine di lucro.

Anche le funzioni restano quelle tradizionalmente riconosciute al museo, con alcune modifiche:

- La ricerca è posta al primo posto in quanto considerata preliminare e necessaria per tutte le altre azioni;
- il termine “acquisisce” è sostituito con “colleziona”, termine che si adatta meglio al patrimonio intangibile o diffuso e segna una distanza rispetto alla condizione di proprietà/possesso del bene;
- viene inserita l'”interpretazione” accanto all'esposizione, a sottolineare il necessario sforzo di rielaborazione/mediazione dei molteplici significati e dei valori da condividere e comunicare. Un impegno che parte naturalmente dallo studio specialistico delle collezioni, ma che dovrebbe arricchirsi grazie al concorso di altre competenze, (sociologiche, antropologiche, scientifiche, storiche) e di figure di educatori/mediatori che sappiano porsi all'ascolto di istanze e visioni diverse, rappresentate da persone e gruppi portatori di culture, tradizioni, credenze religiose, orientamenti sessuali diversi o condizionate da particolari fragilità.

Nel secondo periodo del testo sono evidenziate la prospettiva e il modus operandi dei musei, con un passaggio, a prima vista non facilmente comprensibile, dal singolare al plurale, che intende probabilmente sottolineare il passaggio dalle caratteristiche generali e le funzioni tipiche dell'istituzione “museo” – come entità astratta – alle azioni concrete svolte dagli istituti museali, nella loro molteplice varietà.

Promozione della diversità

Proprio in questa parte sono inserite alcune parole chiave fortemente innovative, largamente condivise dalla comunità museale, e particolarmente care al Museo Omero:

- l'accessibilità e l'inclusività, che vanno ben oltre l'apertura al pubblico della precedente definizione;
- il rispetto e la promozione della diversità e della sostenibilità.

Il museo diventa quindi, aldilà dell'importanza delle collezioni, uno spazio aperto a tutti, senza barriere fisiche e cognitive, un laboratorio di approfondimento e di scambio tra identità e culture diverse, un luogo di ricerca e documentazione sulla storia, sull'evoluzione della scienza e delle civiltà, ma anche sulle questioni attuali, locali e globali. Il museo assume un ruolo importante per favorire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Per realizzare tutto questo, come suggerisce la definizione, è indispensabile la partecipazione delle comunità e, aggiungiamo noi, la costruzione di alleanze forti e durature con le amministrazioni locali, con i soggetti che compongono l'ecosistema culturale e sociale – biblioteche, archivi, scuole, università, associazionismo – e la struttura economica e produttiva dei territori.

Inoltre, per raggiungere le finalità per cui il museo opera, vale a dire l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze la definizione di ICOM propone di offrire "esperienze diversificate", quindi individuare metodi, strumenti, linguaggi diversi, a seconda degli obiettivi e dei target che si desidera raggiungere. Si badi bene, la parola esperienza sta a significare un approccio più intenso e partecipato rispetto alla semplice visita, e un coinvolgimento emotivo oltre che intellettuale del visitatore on site e online.

L'uso delle tecnologie, a tal fine, può imprimere una svolta di grande impatto innovativo. La digitalizzazione, la riproduzione delle opere ad alta risoluzione e in 3 D, la realtà aumentata, la produzione di video o podcast con finalità divulgative, ludiche o didattiche, permettono l'accesso e la partecipazione ad una più ampia platea di visitatori, in presenza o a distanza, e aprono tra l'altro enormi potenzialità di ricerca, di comunicazione, di sviluppo della creatività. Deve essere chiaro, tuttavia, che queste azioni non possono essere estemporanee e debbono inserirsi in una strategia generale che preveda una narrazione complessiva del museo e delle sue collezioni, articolata su contenuti e livelli di approfondimento diversi e affidata a strumenti tradizionali o innovativi, tarati sulle esigenze delle diverse fasce di utenti.

Per concludere, io credo che ICOM abbia contribuito a creare a livello internazionale una condivisione di intenti, suggerendo politiche e strumenti di azione ai governanti, agli amministratori, ai professionisti.

Per declinare questa visione nella realtà di ciascun museo, sulla base della specifica missione e del contesto in cui opera, occorrerà investire soprattutto in capitale umano. Il museo del futuro si realizzerà solo se potrà disporre di professionalità adeguate, tecniche, amministrative, specialistiche; persone competenti, aperte e motivate, in grado di immaginare e governare il cambiamento e di mettere in gioco le proprie capacità di interazione e di relazione dentro e fuori il museo.

Il museo accessibile: il MANN tra esperienze maturate, progetti in corso e prospettive future

di Paolo Giulierini, Direttore del Museo Archeologico Nazionale, Napoli

Premessa

Negli ultimi anni il ruolo che i musei e, più in generale, i luoghi di cultura hanno assunto nella società è profondamente mutato, grazie alla diffusione di un approccio attivo e propositivo, aperto al confronto e alla collaborazione coi più diversi soggetti pubblici e privati, con i propri contesti locali e con la realtà politico-culturale nazionale e internazionale, nonché pronto a interfacciarsi, in maniera sempre più consapevole, con l'universo digitale.

L'approvazione da parte dell'ICOM della nuova definizione di museo, lo scorso 24 agosto a Praga, ratifica questa evoluzione, riconoscendo a tali istituti culturali una duplice missione: da una parte, quella che potremmo definire "intellettuale", finalizzata a effettuare ricerche, raccogliere, conservare, interpretare ed esporre il patrimonio culturale materiale e immateriale; dall'altra una più propriamente "sociale", basata su concetti quali accessibilità, inclusività, diversità, sostenibilità, partecipazione della comunità, che persegue le necessità della società ascoltando concretamente il pubblico, immaginando e progettando soluzioni diversificate ed esperienze partecipate per un'utenza quanto più possibile ampia ed eterogenea.

Il MANN accessibile

In questa direzione il Museo Archeologico Nazionale di Napoli lavora da tempo con grande attenzione, valorizzando e potenziando, grazie alle nuove risorse e prospettive offerte dall'autonomia, le esperienze maturate, almeno a partire dai primi anni Duemila, sul tema della mediazione culturale in funzione dei diversi tipi di pubblico.

Sin dai primi passi mossi come istituto autonomo, il MANN ha cercato di presentarsi come attore consapevole nella società, proponendosi non solo come luogo di conservazione, ma

anche come spazio dell'incontro, del dibattito e della riflessione sulla contemporaneità, attraverso il magistrale confronto della storia. Lo scopo ultimo della sua azione è, infatti, quello di stimolare la coscienza civica, favorendo la comprensione delle nostre origini e la consapevolezza delle nostre comuni radici, nella convinzione che il "museo del futuro" debba acquisire sempre più una specifica funzione "politica". Quest'ultima si esplica nella capacità di essere luogo che crea le precondizioni per la comprensione di tutti i meccanismi che sottostanno ai processi storici moderni, che funge da stimolo della capacità critica dei propri utenti, che si presenta come forza attiva della realtà territoriale in cui opera, sostenendo, condizionando e rafforzando i processi di sviluppo urbanistico, sociale ed economico.

Concretamente questo approccio si è tramutato nella realizzazione di servizi, esperienze di visita e modalità innovative di fruizione, in cui il tema dell'accessibilità è declinato nelle sue diverse componenti (fisica, economica, cognitiva e digitale) ed è in diretta relazione con il più generale obiettivo di raggiungere il "maggior numero di tipologie di pubblico possibile", rivolgendosi a visitatori ed utenti di ogni età, reddito, preparazione e provenienza. Un lavoro che è stato portato avanti non solo affidandosi a personale qualificato, ma soprattutto attivando connessioni con i destinatari per un loro coinvolgimento diretto nella fase stessa di progettazione didattica.

Progettualità tra passato, presente e futuro

Sulla base di tali presupposti, il MANN ha innanzitutto implementato le attività condotte dai propri Servizi Educativi, volte a favorire l'accessibilità sensoriale e cognitiva da parte di pubblici speciali, ampliando ogni anno la rete delle collaborazioni con associazioni e istituti riabilitativi, tra cui si ricordano, solo per citare le più radicate collaborazioni, l'Unione Italiana dei Ciechi e Ipovedenti di Napoli, l'ENS, l'IPSIA "Paolo Colosimo" e la Rete Campania tra le Mani. Ciò ha permesso di garantire, nel tempo, un'ampia e composita offerta che annovera, tra le proposte più significative: visite tattili e in LIS; laboratori tattili per piccoli e adulti con disabilità visiva; laboratori interculturali rivolti alle comunità straniere, con particolare riguardo a migranti e rifugiati; attività di accoglienza, orientamento e accompagnamento alla visita dei pazienti dei servizi per la salute mentale, nonché di minori delle educative territoriali e dei centri diurni polifunzionali; visite speciali rivolte a detenuti e pazienti in terapia medica per gravi patologie organiche, assistiti

dall'unità di psicologia clinica per il trattamento delle conseguenze psicologiche della malattia.

A partire dal 2017, inoltre, il Museo ha avviato una serie di progetti speciali di tipo sperimentale nel campo dell'accessibilità e dell'inclusione, realizzati anche grazie a specifiche fonti di finanziamento, come il PON Cultura e Sviluppo Fesr 2014-2020. Sarebbe impossibile in questa sede dare conto in maniera esaustiva di tutte le iniziative realizzate, tuttavia si può portare qualche esempio per ambito d'intervento.

In tema di interculturalità, per esempio, si può citare il progetto "Attraverso gli occhi degli altri" (2017), finalizzato alla produzione di materiali didattici e sussidi alla visita diretti a un pubblico di cultura cinese. Grazie al coinvolgimento di studenti cinesi dell'Accademia di Belle Arti di Napoli sono stati svolti dei laboratori partecipativi, redatte schede pensate per un pubblico di cultura cinese e incontri con bambini cinesi per l'elaborazione di un piccolo volume da fornire a tutti i bambini in visita. Sempre ai pubblici stranieri è stato destinato il progetto "Antico Presente" (2018), nell'ambito del quale sono stati realizzati cinque video "emozionali", dedicati ad altrettante opere in esposizione permanente; con l'obiettivo di intercettare in via prioritaria turisti stranieri potenzialmente interessati a visitare il museo, ciascun video è stato prodotto in cinque versioni linguistiche diverse: inglese, francese, tedesca, spagnola e italiana.

Nell'ambito delle disabilità cognitive e sensoriali il MANN ha messo in campo un ampio programma di attività denominato "Il museo accessibile", che si è rivolto in particolare al settore delle tecnologie applicate ai beni culturali. Nel 2019 con il progetto "Il museo a portata di mano" è stata realizzata la scansione e la stampa di repliche 3D, in resine speciali, di circa quaranta oggetti rappresentativi delle principali collezioni permanenti. Questi oggetti, inizialmente allestiti in un'apposita sala, saranno in futuro collocati in corrispondenza dei manufatti originali e costituiscono uno strumento addizionale per la realizzazione di tour tattili. Nel 2021, invece, il progetto "Il Gran Mosaico" ha previsto, a seguito della conclusione della prima fase di restauro sul Mosaico di Alessandro, lo sviluppo di un sistema didattico multimediale e multicanale 3D e con contenuti "aumentati", arricchiti dall'uso del videomapping, non solo per aumentare la visibilità e la comprensione dei fenomeni narrativi, ma anche per favorire l'inclusione di persone sorde, attraverso una narrazione con sottotitoli elaborati ad hoc per un pubblico di non udenti.

Nuovi linguaggi, tecnologia, multisensorialità

Il MANN ha anche aderito alla sperimentazione del Progetto di ricerca "AIVES - Arte e Innovazione Visioni Emozioni Sensazioni", finalizzato a realizzare un sistema che consentisse la fruizione di opere d'arte, beni archeologici e archivistici a tutti i potenziali visitatori di musei, pinacoteche e biblioteche, che fossero normodotati o diversamente abili, attraverso la trasmissione di stimoli che inducessero nell'utente sensazioni ed emozioni in grado di "comunicare" l'arte. Per il MANN, in particolare, è stato realizzato nel 2019 un bassorilievo multisensoriale del celebre affresco di Europa su Toro proveniente da Pompei. Sempre nell'ambito del Progetto AIVES, il Museo ha promosso la giornata di studi "Multisensorialità e tecnologia per l'accessibilità e l'inclusione: esperienze a confronto", tenutasi il 28 settembre scorso, che ha costituito un importante momento di confronto tra alcuni dei più importanti istituti culturali del sud Italia sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione.

Tra le più recenti sperimentazioni in tema di accessibilità sensoriale non si può non citare il progetto E.LIS.A., promosso dalla Regione Campania, che ha previsto la creazione di percorsi multimediali inclusivi sul patrimonio artistico e culturale della Campania accessibili per le persone sorde. Il MANN, in qualità di partner, ha collaborato attivamente alla realizzazione di una video-guida in LIS e IS che sarà presentata il prossimo 22 dicembre, dedicata alla storia del Museo e alle sue principali collezioni, introdotte mediante la descrizione di ventisette opere.

Negli ultimi anni, inoltre, il MANN ha lavorato attivamente sul tema dell'accessibilità anche in occasione dell'allestimento e del restyling delle sezioni espositive permanenti. Nel caso, in particolare, della riapertura della sezione Magna Grecia (2019), la predisposizione di accorgimenti ad hoc per facilitare la fruizione anche da parte di diversamente abili è avvenuta nella stessa fase di progettazione dell'intervento allestitivo, permettendo di inserire armonicamente le esigenze connesse alla creazione di un percorso inclusivo, costituito da supporti tattili, nel quadro generale delle soluzioni architettoniche e grafiche adottate. Un simile approccio inizia ad essere applicato con sistematicità anche nelle esposizioni temporanee, come è accaduto per le mostre "Assiri all'ombra del Vesuvio" (2019), "Gladiatori" (marzo 2021 – aprile 2022) e, da ultimo, "Bisanzio. Alba e tramonto di un impero", che sarà inaugurata il prossimo 21 dicembre.

Nel quadro dei nuovi linguaggi tesi a coinvolgere un pubblico sempre più vasto, il Mann si è altresì avvalso del progetto dell'Università Federico II "Obvia per il MANN - Out of Boundaries Viral Art Dissemination", una disseminazione virale dell'arte oltre le barriere fisiche del museo, che viene raccontato attraverso le contaminazioni, la produzione d'arte, le sinestesie che possono attirare e coinvolgere i pubblici mediante l'emozione. In questa prima fase, tra gli strumenti utilizzati troviamo: spot cartoon adatti a diversi target (adulti, young adult, kid), spot live, video d'autore, video guide delle opere del MANN, fumetti, produzione letteraria, mostre di disegni, opere che rileggono in chiave tecnologica l'arte del museo e riproduzione artigianale di oggetti antichi.

In secondo luogo, il progetto mira alla realizzazione di molteplici network stabili con il territorio, con la duplice funzione sia di disseminazione dell'immagine del Museo, attraverso legami con infrastrutture nel settore dei trasporti (aeroporti, reti ferroviarie, Metropolitane), con la Factory MAD Entertainment, con l'unione Cinema indipendenti, con siti culturali che si occupano di eventi e festival di respiro nazionale, con istituzioni culturali ed enti di ricerca; sia di crescita sociale e culturale del territorio, attraverso sinergie con accademie scientifiche e creative, conservatori, Teatri del calibro del San Carlo, del Bellini e altri enti delle ICC. Di notevole interesse è poi il network ExtraMANN, la rete dei partner del MANN basata su criteri territoriali, tematici e sociali, intessuta da soggetti che gestiscono e promuovono siti culturali, attuando nuove modalità di gestione, come quelle fondate su iniziative pubblico-private di open innovation.

L'upgrade successivo alla produzione artistica e alla creazione di reti e disseminazione dell'immagine del Museo è costituito dalla realizzazione, a cura di OBVIA per il MANN, di un ecosistema culturale, scientifico, sociale, creativo che pone al centro il Museo quale mainpartner che lavora per lo sviluppo del territorio e della sua crescita, affiancato dall'Università Federico II e da INVITALIA.

Infine, tra le nuove forme di linguaggio teso a creare una comunità digitale ricorderemo i due videogames Father and Son I e II, rispettivamente del 2018 e del 2022.

Accessibilità e inclusione sono argomenti sui quali il MANN, come tanti altri istituti di cultura nazionali e internazionali, tanto ha fatto, ma sui quali c'è ancora tanto da lavorare. In tal senso, la nuova definizione adottata dall'ICOM costituisce al contempo una definitiva presa di coscienza e un trampolino di lancio per il museo del futuro, che non può più considerarsi semplicemente una cattedrale della bellezza, ma deve innanzitutto mirare a

essere luogo del benessere, in cui chiunque possa sentirsi felice perché accolto e accompagnato all'acquisizione di elementi critici di lettura e di comprensione della storia, attraverso cui costruire la propria identità individuale e collettiva.

Un'esperienza museale sensazionale con i geopolimeri

di Germana Barone, docente Università di Catania

La valorizzazione e la fruizione delle collezioni museali, intese come Beni Culturali, rappresentano la costante mission di tutti gli stakeholders coinvolti nella gestione dei musei. Oggi più che mai, risulta altrettanto importante rendere la fruizione museale agevole, partecipata e inclusiva, sviluppando soluzioni che possano restituire una visita immersiva ed accessibile a tutte le specificità di pubblico. Ad esempio, un museo inclusivo nei confronti di un utente non vedente o ipovedente deve essere pensato con visite adeguate alla fruizione tattile. In quanto Beni Culturali, gli oggetti costituenti le collezioni museali, siano essi di natura storico-artistica o anche scientifica, vengono tutelati spesso con vincoli molto rigidi, che ne impediscono la possibilità di essere toccati, movimentati, addirittura fotografati. Ciò rende impossibile aprire alle persone con disabilità sensoriale di tipo visivo le porte del godimento museale e della condivisione delle conoscenze, ma anche delle emozioni e delle sensazioni che possono scaturire da una visita in museo. Questo gap comunicativo può essere risolto mediante l'uso di copie di opere d'arte o di qualsivoglia oggetto di interesse culturale. Tuttavia l'esperienza sensoriale è in molti casi parziale in quanto manca la corretta percezione della natura dei materiali. Le caratteristiche delle tessiture di materiali diversi come il marmo, la pietra, la ceramica sono annullate dall'uso di materiali "anonimi" per le repliche come il gesso o le plastiche che non riescono a rendere l'esperienza tattile unica. Nasce quindi la necessità di utilizzare nuovi materiali che, da un lato rendano possibili e semplici da realizzare le copie delle opere e dall'altro permettano di riprodurre le caratteristiche delle superfici. Nel caso dei materiali lapidei sarebbe necessario l'uso di una "pietra liquida" che si consolidi come un cemento in uno stampo di qualsiasi forma e dimensione.

Diventa sempre più importante con questo obiettivo selezionare in modo ragionato i materiali con cui realizzare le copie.

Nel mondo contemporaneo è in costante crescita la ricerca di nuovi materiali che siano ecosostenibili e che promuovano l'economia circolare attraverso l'utilizzo di scarti naturali e/o industriali al fine di attuare il processo di Transizione Energetica promosso dalle

politiche Comunitarie. In questo scenario rientrano i materiali ad attivazione alcalina, più comunemente noti con il termine “geopolimeri”, materiali inorganici che somigliano ai materiali lapidei naturali come le rocce, ed artificiali come le malte e le ceramiche.

I geopolimeri si formano grazie a un processo chimico che vede la miscelazione di una polvere alluminosilicatica ed una soluzione alcalina. A differenza dei materiali tradizionali, che spesso prevedono trattamenti termici con temperature fino a 1350°C, questi nuovi prodotti vengono realizzati a temperatura ambiente, senza l'utilizzo di forni, con il vantaggio di ridurre le emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

Inoltre, è possibile utilizzare scarti naturali o scarti di produzione di processi industriali con una notevole riduzione di estrazione di materie prime naturali.

In base al campo di applicazione, è possibile ottenere materiali e manufatti con diverse prestazioni fisico-meccaniche, variare colore e tessitura. Si tratta infatti di materiali estremamente versatili che possono essere adatti ad essere impiegati in campi high-tech o di nicchia come il restauro, affermandosi come valide alternative ai materiali tradizionali, con cui rimangono compatibili sia dal punto di vista tecnico che estetico.

In questi anni, grazie alla direzione e la partecipazione al progetto PNR “Advanced green materials for Cultural Heritage”, non solo si è riusciti nella ricerca e sviluppo di materiali ad attivazione alcalina utilizzando diversi scarti naturali e industriali siciliani, quali ceneri vulcaniche dell'Etna e scarti ceramici, ma anche nell'applicazione all'interno di cantieri pilota di grande interesse storico artistico. Sono state sperimentate e applicate malte geopolimeriche per il ripristino di tessere musive distaccate, presso il Duomo di Monreale (PA) e per il restauro di mattoni degradati della muratura dell'Odéon di Catania. Sono stati inoltre realizzati dei mattoni in geopolimero e con questi è stato realizzato un prototipo di muretto a riproduzione dell'originale muratura dell'Odéon, e nello stesso sito un prototipo di un capitello in pietra lavica, sempre utilizzando i geopolimeri.

Alla luce di tali esperienze e considerando le grandi potenzialità di tali materiali è possibile immaginare il loro utilizzo anche in contesti più specifici che prevedono la riproduzione di manufatti di interesse museale che possono essere toccati con mano. Come detto, attualmente, i materiali che vengono comunemente utilizzati per tale scopo sono polimeri o resine che per natura non riescono a simulare la texture del materiale originale. Tale aspetto è facilmente superabile, invece, dai materiali ad attivazione alcalina. È possibile

infatti, giocando con le componenti chimiche utilizzate e con il processo di formatura, ottenere prodotti con forme e superfici diverse, lisce, ruvide, porose, con fibre aggiunte, con aggregati tangibili. Inoltre, la versatilità di questi materiali consente di ipotizzare la realizzazione delle riproduzioni museali con la stessa materia prima del manufatto originario, coinvolgendo emozionalmente il fruitore. A tal proposito, è possibile riprodurre fedelmente reperti ceramici di interesse archeologico esposti in un museo, utilizzando ad esempio scarti ceramici provenienti dal settore manifatturiero; oppure epigrafi e statue marmoree, utilizzando precursori naturali come il metacaolino o le pomice. A questa caratteristica, laddove necessario si aggiunge la possibilità di modulare il colore attraverso l'utilizzo di miscele con più precursori per riprodurre ad esempio marmi policromi con venature.

Aisthesis. Scoprire l'arte in tutti i sensi

Sede della redazione e della direzione:

Museo Tattile Statale Omero - Mole Vanvitelliana

Banchina da Chio 28 – Ancona

sito www.museoomero.it

Editore: Associazione Per il Museo Tattile Statale Omero ODV-ONLUS.

Direttore: Aldo Grassini.

Direttrice Responsabile: Gabriella Papini.

Redazione: Monica Bernacchia, Andrea Sòcrati, Annalisa Trasatti, Massimiliano Trubbiani, Alessia Varricchio.

Registrazione e master a cura di Matteo Schiaroli.

Voce Luca Violini.